

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELE CORSO

Denis Verdini

Il macellaio diventato banchiere fra intrighi, massoneria e affari. A Campi quando era giovane lo chiamavamo Denis Supercazzola. È davvero lui uno degli uomini più importanti e potenti di questo paese?

RISPOSTA ■ Verdini, dicono i giudici e gli ispettori della Banca d'Italia, finanziava "amici" e, forse, consoci accettando per buoni dei falsi preliminari di vendita. La Banca era solida però perché su di essa confluivano, intanto, i soldi manovrati da gente stimata del tipo Flavio Carboni l'eolico. È ad un uomo così che Berlusconi ha affidato (e continua ad affidare) il non facile compito di coordinare il partito nato dalla fusione di due partiti tanto diversi per storia e organizzazione interna come Forza Italia ed An. Aveva bisogno il Caimano di uno squalo esperto di cricche e di logge? Pensava Berlusconi ad un coordinatore privo di esperienza politica che gli consentisse di agire con il massimo della libertà? Quale che sia la spiegazione giusta, quello che ha fallito, in un partito che aveva in mano una maggioranza senza precedenti e che si è spaccato in due in Parlamento e in molti pezzi fuori riuscendo a rendere di nuovo ingovernabile il paese, è sicuramente quello che avrebbe dovuto "coordinarlo". Nel nome di chi dovrebbe cominciare a capire, dopo tanti anni, che lui, a differenza di Dio, non può pretendere di fare tutto da solo.

+TOMASO STAITI

Il ruggito del bassotto

Leggo sui quotidiani, apprendo dai telegiornali che il granduca di Favasecca, elicotterando come un pazzo da una delle sue ville all'altra, avrebbe di fatto messo a punto la bozza del cosiddetto programma di metà legislatura, con il quale stanare definitivamente Fini e i suoi amici alla ripresa politica autunnale. Quattro o cinque punti, riferiscono le gazzette, che presenterà ai suoi "collaboratori" (?) nei prossimi giorni. Naturalmente, tra questi collabo-

tori, ci saranno i tre fratelli Marx: Harpo Verdini, Groucho Larussa e Chico Bondi.

In realtà i tre fratelli Marx, erano cinque: c'erano anche Gummo e Zeppo, per i quali, in questi giorni si stanno facendo le selezioni. Gasparri e Cicchitto? Ghedini e Capezzone? O magari Stracquadanio e Buonaiuti? È in corso un sondaggio nei gazebo, di cui darà direttamente conto il signore di Arcore.

Tra un cono gelato nella piazzetta di Porto Rotondo e allusivi sorrisetti furbeschi, si prepara, dicono sempre le gazzette, allo scontro finale. O compera un certo numero di deputati finiani (nella

sua vita ha sempre dovuto pagare per tutto) o si fa votare contro per poi dimettersi e pretendere le elezioni. Ora, nell'ultimo e più sperduto paese della terra, nemmeno nel regno dei "furbetti del quartierino", neppure nella repubblica di cretinopoli - purtroppo siamo le tre cose messe insieme - una simile cosa potrebbe passare. Sono nato in anni nei quali c'era il "bieco regime fascista". Fin da adolescente mi sono schierato dalla parte dei vinti e, pertanto, non posso (non me lo permetterei mai), dare lezioni di democrazia e di diritto costituzionale. Tuttavia, per decenni ho provato coscienziosamente a imparare il metodo democratico; qualche occhiata alla Carta costituzionale l'ho pure data, ho cercato di credere a quelle cose che mi continuavano a ripetere: sovranità popolare, rispetto delle leggi che sono uguali per tutti a cominciare dalla Costituzione, equilibrio tra i poteri dello Stato e via discorrendo ma, per quanto prevenuto, una cosa del genere non me la potevo proprio immaginare.

Come? Uno che è presidente del Consiglio elabora un documento politico al solo scopo di farselo bocciare in Parlamento, per potere poi invocare le elezioni, cercando da subito, di intimidire il Presidente della Repubblica? Ha proprio ragione Oliver Stone: oggi la democrazia è solo denaro e televisione. Figuriamoci in Italia col signor Silvio Berlusconi.

NICOLA L'OPERAIO

La quinta lettera

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi. Non si può non avere un po di umana pietà davanti alla morte! Anzi credo sia dovuto a chiunque, perché in questa terra, è l'unica cosa che

prima o poi ci accomuna tutti! Dopo di che, possiamo dire che, oltre le 4 lettere indirizzate alle più alte cariche dello Stato, una persona come il Presidente Emerito Cossiga, avrebbe dovuto secondo il mio modesto parere, scriverne una quinta indirizzata al popolo Italiano, in cui spiegare per quanto possibile tutte le malefatte della politica Italiana degli ultimi 50 anni! Lui sicuramente avrebbe potuto dire un sacco di cose, specialmente sapendo che, gli rimanevano pochi attimi di vita! Non lo ha fatto, ed è questo che dispiace molto! Per il resto solo umana pietà!

MARINA CASTELLESE

Il comitato d'affari

Siamo gorvenati da un comitato d'affari (loro). Il perseguimento del bene comune è un pensiero che non sfiora neppure lontanamente il "comitato". Forse gli italiani vorrebbero somigliare a Berlusconi: alcuni gli somigliano già molti. Pochi sono stati abbindolati e raggiranti, ma non essendo facili ammettere di essere degli allocchi, si aggrappano anche alle menzogne pur di dimostrare la bontà delle proprie scelte. Ma molti, troppi, hanno scelto di barattare la propria libertà e la propria dignità in cambio del miraggio di benessere ed impunità.

DAVIDE

Il nervo scoperto

Direttore Concita, ha fatto centro. (come sempre). Ogni avversario ha un punto debole. In B. sono gli affari. Non certo quelli che conosciamo dai giornali di casa Feltri, o casa Belpietro, ma tutti quelli che non conosciamo e che parlarne vuol dire capire, giudicare, pesare il comportamento delle perso-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

